Anno VI - 1853 - N. 62

L'OPINIONE

Giovedì 3 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 2 MARZO

L'AUSTRIA E LA TURCHIA

Le ultime notizie giunte a Vienna mediante il telegrafo da Trieste, sugli affari della Turchia, recano che la Porta ha ceduto sopra tutte le domande che le erano state fatte dall'Austria.

La missione del conte Leiningen aveva prodotto molta sensazione a Costantinopoli, perchè quest'inviato era giunto improvvisamente, anche all'insaputa dell'incaricato d'affari d'Austria, e gli si attribuiva l'incarico di fare alla Porta domande gravissime, la di cui concessione avrebbe cambiato sensibilmente i rapporti internazionali e in qualche parte anche i territoriali. Si sparse la voce che le sue domande si riferivano di nuovo ai rifugiati politici ungheresi e polacchi che si trovavano sul territorio turco, e che avevano preso servizio nell'esercito; che l'Austria pretendeva una maggiore influenza negli affari interni della Turchia sotto il pretesto di provvedere alla protezione dei cristiani nella Bosnia e nella Erzegovina. La domanda più grave, che si attribuiva all'Austria, era la cessione dei territorii di Kleik e Sutorina, ora appartenenti alla Turchia, i quali interrompono la continuità del territorio austriaco lungo la costa della Dalmazia, e separano quest'ultima provincia dal territorio di Ragusi e di Cattaro, che spetta pure all'Austria. Il governo austriaco aveva già ottenuto dalla Porta il permesso di costruire una strada a traverso quei territorii, della quale si valeva per oggetti militari.

Pare però che le domande dell'Austria non siansi estese tant'oltre. Essa avrebbe bensì chiesto l'allontanamento di pericolosi emigrati politici e la concessione di una più efficace protezione dei cristiani nelle accennate provincie; ma quanto alla cessione dei territorii, l'Austria si è limitata a domandare che sia levato il blocco da quelle coste, pretendendo che il mare in quelle regioni è esclusivamente soggetto al supremo dominio dell'Austria.

Una nota inserita nella *Corrispondenza Austriaca*, di cui abbiamo dato il testo, spiega questa pretesa dell'Austria e indica in termini generali i motivi sui quali è fondata. Sostiene il governo austriaco che il dominio di quei mari apparteneva anticamente ai veneziani, passò all'Austria col trattato di Campoformio, indi fu ceduto dall'Austria alla Francia nel trattato di pace di Presburgo, e da lei ricuperato col trattato di Parigi del 1814. In questi trattati realmente non si fa alcuna menzione del dominio marittimo, ma l'Austria suppone che questa sia la conseguenza dei prossimi possessi territoriali. Il ripetere però simili diritti dall'epoca del dominio veneto è affatto fuori di luogo. I veneziani possedevano la Dalmazia e le Bocche di Cattaro; frammezzo a questi due territorii era situata la repubblica di Ragusi, collocata, per effetto di trattati pubblici, sotto la protezione della Porta. Per evitare che il territorio di Ragusi fosse confinante immediatamente colla repubblica veneta, la Porta era rimasta in possesso dei territorii di Kleik e Sutorina, che separano appunto Ragusi dalla Dalmazia e da Cattaro. Nello stesso modo quindi che i veneziani non possedevano Ragusi nè i suddetti territori vicini, non potevano avere il dominio supremo del mare lungo quelle coste. Più tardi fu la Francia che si impadronì di Ragusi colla forza per non avere potuto ottenere dall'Austria Cattaro, stato occupato dai russi. La repubblica di Ragusi perdette allora la sua indipendenza, e dalla Francia passò all'Austria nel 1815.

Durante l'occupazione francese la questione del dominio marittimo non poteva nascere in causa della guerra, in cui la Francia era continuamente avvolta coll'Inghilterra. Gli inglesi tenevano continuamente quei mari colle loro navi da guerra, e i francesi, non ostante alcuni tentativi, non furono mai in grado di scacciarli. Non può quindi l'Austria neppure citare la Francia come precedente per derivarne un diritto esclusivo di dominio marittimo lungo quelle coste. Non è probabile che l'Inghilterra, la quale nel 1815 mise tanta importanza a conseguire il possesso delle Isole Ioniche, situate a non molta distanza, voglia riconoscere formalmente le pretese dell'Austria a questo riguardo.

Il conte di Leiningen avrebbe però conseguito a Costantinopoli lo scopo della sua missione. Ora dobbiamo attendere i dettagli di questa determinazione per giudicarne la portata. In via generale la facilità e la prontezza colla quale ha ceduto la Porta, non ostante la sua abitudine di temporeggiare, tergiversare quando è messa alle strette, dà luogo ad alcune gravi riflessioni. La situazione politica e militare della Turchia non permette al divano di opporsi seriamente ed energicamente alle pretese di qualsiasi potenza europea, se non è sostenuto nella sua opposizione dalla rivalità di qualche altra potenza. Nella questione dei rifugiati ungheresi nel 1849 la Porta resistette alle intimazioni dell'Austria e della Russia perchè appoggiata dall'Inghilterra e dalla Francia. L'aiuto di queste due potenze era tanto più valido in quanto che aveva anche con sè la dimostrazione materiale della forza mediante la presenza delle due flotte.

Se quindi la Turchia ha ceduto ora alle pretese dell'Austria, egli è perchè non si trovò sostenuta nel suo rifiuto nè della Francia nè dell'Inghilterra. È probabile che queste due potenze, e specialmente l'Inghilterra, a fronte delle complicazioni che minacciano in Occidente non abbiano voluto impegnarsi in una questione in Oriente che avrebbe potuto divenire assai grave, e richiedere la presenza di ragguardevoli forze marittime in quella parte.

La politica seguita dalla Porta negli ultimi anni non era neppure calcolata a conciliarsi la benevolenza di quelle due potenze occidentali dell'Europa. La Francia fu ripetutamente offesa dal contegno tenuto dal governo turco nella questione dei Luoghi Santi e in altre piccole emergenze, fra le quali possiamo citare il rifiuto di permettere al vapore *Charlemagne* l'entrata nei Dardanelli. L'Inghilterra incontrò qualche opposizione per la strada ferrata in Egitto, ed ha ancora una questione pendente, che ferisce i suoi interessi commerciali, cioè quella della navigazione a vapore lungo le coste della Turchia, stata vietata alle navi estere. L'Inghilterra vede in questo divieto una infrazione dei trattati, e domanda il ripristino delle cose nell'antico suo stato con una indennità per quelli che ebbero a soffrire dalla sospensione suddetta. Havvi ancora la questione del prestito negoziato a Parigi e Londra, e poi sospeso e rivocato. Non ostante le voci corse di restituzione e di compenso per quelli che vi presero parte, pare che il governo turco non abbia ancora assestata questa vertenza.

Tutti questi motivi di malcontento dati dalla Turchia alle potenze europee senza distinzione, pregiudicano la sua posizione, e le tolgono ogni forza a fronte di una delle medesime. Questo sistema di ostilità generale è stato adottato dal nuovo ministero retrogrado, venuto al potere dopo la dimissione di Rescid bascià, per quanto pare, sotto l'influenza della Russia. È impossibile che l'Inghilterra lo sostenga in tutte le sue velleità retrograde, o lo aiuti per sortire convenientemente dalle questioni nelle quali non è messa in pericolo l'integrità dell'impero turco.

La soluzione della questione montenegrina non tocca per nulla a questa integrità. Il Montenegro era per l'addietro indipendente di fatto, onde, se attualmente la conseguisse in via di diritto, le cose non sarebbero sensibilmente cambiate. Per l'addietro vi predominava l'influenza russa, e potrebbe accadere che il Montenegro sortisse dalle attuali complicazioni colla protezione dell'Austria. Sia che l'Austria abbia ottenuto, fra le cose concesse al conte Leiningen, anche l'indipendenza del Montenegro, o che Omer bascià sia autorizzato a continuare la sua campagna, è probabile che l'Inghilterra consideri come vantaggioso ai suoi interessi un risultato che nell'uno o nell'altro modo sottrae il Montenegro alla diretta influenza della Russia.

Nella previsione di una crisi nell'impero turco, ognuna delle potenze europee cerca di prepararsi una buona posizione per avere una parte nello spoglio eventuale.

L'Inghilterra deve avere a cuore che la Russia non possa in alcun modo sortire dal Mar Nero, nè trovi mezzo di far svernare le sue flotte con tutta sicurezza nel Mediterraneo. Sotto questo riguardo il possesso del Montenegro, che in mano di una potenza di primo ordine come la Russia dominerebbe la sottoposta costa marittima è di somma importanza, e non deve far meraviglia se l'Austria e l'Inghilterra trovano un eguale interesse ad impedire che il Montenegro diventi una provincia russa.

Riguardo al dominio marittimo dell'Austria in quelle regioni, le concessioni della Turchia non possono pregiudicare l'Inghilterra, ove questa potenza trovi della sua convenienza il sostenere la libertà di quel mare.

Sino dal 1850 l'Austria ha sottoposto a misure restrittive l'approdo di navi da guerra di nazioni estere nei suoi porti e lungo le sue coste. L'Inghilterra, contro la quale sono particolarmente dirette queste misure, non se ne è menomamente commossa, ben conoscendo che, ove il suo interesse richiegga di considerare quelle misure come non avvenute, avrà anche la forza per impedire l'Austria a metterle in esecuzione o a dar loro una efficacia qualunque.

CAMERA DEI DEPUTATI

E sia pure, se così piace al sig. Armand Bertin che la nostra costituzione sia figlia primogenita della Carta del 1830, ma sicuramente se noi abbiamo copiato in questa parte alcun poco i francesi, non può dirsi che li abbiamo seguitati per nulla in quelle abitudini parlamentarie, cui al di là delle Alpi si attribuiva un'immensa importanza.

Il nostro ministro della guerra, per esempio, pone in aspettativa un ufficiale, membro del Parlamento, e pressochè nello stesso giorno questo ufficiale viene negli uffici nominato commissario per la legge sull'avanzamento militare. Il ministro dei lavori pubblici non gode notoriamente la simpatia di un altro membro della Camera, e questo viene dalla medesima trascelto come relatore del bilancio delle strade ferrate. Sembrerebbe, se fosse come in Francia, che una guerra a morte fosse impegnata fra la Camera ed i ministri; ma da noi invece tali nomine non suonano nulla di simile, e solo tradiscono una certa noncuranza che nasce appunto dal perfetto accordo che regna fra il Governo ed il Parlamento, e dalla sicurezza che nessuno può ragionevolmente tentare di turbarlo.

Però una tale noncuranza non è scevra da inconvenienti, ed uno ne abbiamo notato nell'odierna discussione. Il relatore della commissione, non amando forse le troppo frequenti comunicazioni col ministero lasciò scorrere qualche inesattezza nella sua relazione che il ministro rilevò; e questi dal suo canto, prendendo in mala parte alcune espressioni della relazione, volle vedervi un'incriminazione, mentre forse non era nell'intenzione del relatore di farla. Quindi le dispute un po' acri e sicuramente troppo prolungate. Contuttociò si giunse a chiudere la discussione generale, dopo d'avere esaurito anche alcune interpellanze che l'onorevole deputato Angius volle fare, prendendo per base alcune dicerie ch'erangli forse giunte all'orecchio mentre facevasi radere la barba.

Furono pure adottate le 32 prime categorie, giusta la proposizione della commissione, essendosi però sospesa la deliberazione su quelle che riflettono le stazioni, intorno alle quali si aspetta la più grave discussione. Alla categoria 32 bis l'onorevole deputato Mellana chiamò in campo il principio della responsabilità ministeriale, minacciando l'exministro Galvagno di obbligarlo al rimborso di 1,150,989 33, spese pel tronco di strada da Sartirana a Mortara. Fortunatamente l'onorevole deputato Galvagno non era presente alla seduta ed avrà quindi campo in questa notte di pararsi da una sì disastrosa eventualità.

—

Il sequestro dei beni e l'emigrazione. Intorno al manifesto di Radetzky, del 18 febbraio, il *Parlamento* pubblica un articolo nel quale, dopo alcune considerazioni generali sopra il carattere di questa misura, passa ad esaminarla sotto l'aspetto delle relazioni internazionali e degl'interessi degli emigrati lombardo-veneti, ora cittadini sardi. Riproduciamo questa parte dell'articolo, perchè ci sembra rischiari assai bene la grave quistione dal lato del diritto nazionale:

Qui un interesse si agita di ben altra natura. Il manifesto del 18 febbraio fa sorgere il *dubbio* che, tra le varie classi di emigrati, a cui si allude, vadan pure compresi que'tali che legalmente acquistarono la cittadinanza di un paese straniero. Tutto ci indurrebbe a credere che una tale interpretazione sia mal fondata.

Il decreto espressamente ha obbliato, è vero, di eccettuarli, ma non li ha espressamente compresi; e parrebbe che importava accennarli, allorchè si considera che non il solo Piemonte, ma la Francia, l'Inghilterra, fino la repubblica degli Stati Uniti, han tutti ammesso, chi più chi meno, qualche lombardo fra i loro concittadini, e possono risentire l'offesa di vederselo sottoporre ad un regime senza esempio e senza scusa, ed in aperta opposizione a'principii dai quali il diritto di proprietà va protetto nelle relazioni internazionali dei popoli colti.

Pesando attentamente le frasi del decreto, noi crediamo di vedere in più d'un luogo che l'intenzione dell'imperatore sarebbe oltrepassata, se le autorità locali in Milano credessero di poter applicare la rigorosa misura a questa tal classe di emigrati, di cui parliamo; ma una trista esperienza ci avverte che noi possiamo ingannarci in una materia, della quale, abituati come siamo alla mite legislazione che ci governa, ignoriamo l'estensione e i segreti. Se abbiamo errato a supporre che, nel secolo in cui viviamo, la ripristinazione delle *confische* fosse improbabile, ci si dee permettere ora di sospettare che un *sequestro* ordinato sull'emigrazione lombarda possa anche colpire coloro che sieno legittimamente passati alla condizione di sudditi sardi.

In tal caso la quistione di umanità passa in un campo, nel quale l'ufficio del giornalismo è proporla, dovere del governo è il trovarvi una soluzione opportuna. Diviene, in primo luogo, più intensa e più ardente, perchè una irrecusabile notorietà europea è pronta a deporre contro di un atto che cominciasse dal dichiarare non meno che *manifesta la compartecipazione dei profughi* lombardi, naturalizzati in Piemonte, *agli ultimi fatti accaduti in Milano*. Uomini di cui il paese abbondantemente conosce la condotta, la morale, i pensieri; uomini che occupano posizioni delle più rispettabili ne' varii poteri del nostro Stato; uomini che si unirono cordialmente con noi nel deplorare la falsa ed immorale perturbazione tentata in Milano, non possono restare colpiti da quella imputazione generica di congiura, senza che il paese ne risenta una macchia, e che la quistione di umanità si converta in quistione di onore nazionale.

Tale è il punto di vista sotto cui ci è indispensabile di considerare il manifesto del maresciallo Radetzky. Osiamo lusingarci che il governo ci abbia già prevenuti nel formarsene un uguale concetto. Esso non può ignorare ciò che deve ad ogni suddito sardo; e non può dubitare che, quando si tratti di proteggerne i dritti, un solo è il sentimento del paese, e tutte le gradazioni dei partiti si fondono nell'unica brama comune di tutelare intatto l'onore che la Casa di Savoia non ha veduto mai porre in dubbio.

Noi siamo nei termini delle più ragionevoli relazioni colla corte di Vienna. Il governo ha or ora mostrato quanto i principii di lealtà che professiamo si sappiano nel nostro sistema scrupolosamente osservare. Non abbiamo adunque tutto il diritto di vederci trattati con pari riguardi dalla potenza che regna in un paese finitimo, col quale la contiguità del territorio, la comunanza di razza e di lingua, una rete d'infiniti interessi, ci chiamano a convivere in termini di perfetta armonia? L'Austria farà bene ragione ai nostri reclami, — questo è ciò di cui siamo ancora convinti, — per poco che il nostro governo si affretterà ad innoltrarli, con quella ferma risolutezza ch'è l'unico linguaggio ammessibile ed utile fra governi amici e civili. Noi contiamo che il ministero saprà adoperarlo, e staremo ad attendere i risultati che la sua efficacia e la buona intelligenza del gabinetto di Vienna non tarderanno a produrre.

I corrispondenti de' giornali esteri. In una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* del 26 febbraio, leggiamo la seguente assennata osservazione:

« Se i giornali di Vienna pubblicassero sovente articoli come quello del *Lloyd*, inserito nel *Moniteur*, è cosa certa che il buon accordo fra le potenze non durerebbe gran pezza. Questo strano articolo è compilato in una forma affatto diversa dalle abitudini

della stampa tedesca: è aggressivo e ferirà profondamente l'Inghilterra ed il Piemonte. Aspettatevi un diluvio di risposte e di richiami.

La riflessione è giusta; ma il corrispondente si sbaglia nel credere che i giornali inglesi e piemontesi si sarebbero affrettati a rispondere a quell'articolo. Che il *Lloyd* sia ostile al Piemonte ed all'Inghilterra non ci meraviglia; solo ci meraviglia che il *Moniteur* ingemmi le sue colonne di quegli scritti, i quali riboccano di bile contro Stati amici della Francia.

È poi peccato che il corrispondente dell'*Indépendance* faccia succedere a questa considerazione alcune notizie esatte come la seguente:

« La cecità del comitato direttore (mazziniano) era tale che aveva pensato a far presentare da' lombardi rifugiati in Piemonte, una petizione alla Camera de' deputati ora riunita a Torino, per domandare di far passare il Ticino alle truppe sarde!! »

Questo si chiama essere bene informato, e la notizia non la cede all'altra, che il blocco del canton Ticino nuoce molto a' ticinesi perchè questi facevano grande esportazione di frumento in Lombardia!

Chi non sa che succede tutto il contrario? Che il canton Ticino ritira gran parte del frumento dalla Lombardia, ben lungi dall' inviarvene? Anzi vi ha fra il Ticino e l'Austria una convenzione a questo riguardo, e nel 1846 il Ticino avrebbe sofferta una carestia assai grave senza la granaglia che ritrasse dalla Lombardia.

Se discorrendo d'Italia si cade in tali strafalcioni, qual fede possono meritare certi corrispondenti quando scrivono della Cina e del Giappone?

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 27 *febbraio*. Un decreto inserito nel *Moniteur* di questa mattina apre un credito di 150,000 fr., diviso in due annualità, per la costruzione di una nuova cattedrale in Ajaccio.

Nella sua parte non ufficiale, il *Moniteur* pubblica il rapporto redatto dal sig. Sainte-Beuve, a nome della commissione, dei premii da assegnarsi alle opere drammatiche.

La commissione ha giudicato che nessuna commedia rappresentata nel 1852 al Teatro Francese adempie le condizioni del programma. Essa ha pure messo fuori di concorso tutte le commedie in meno di quattro atti, rappresentate negli altri teatri.

Restava il premio di 5000 fr. della seconda categoria, il quale fu diviso fra una commedia dell'Odéon, *Les familles*, e una commedia de la Gaîté, *La Mendiante*.

L'arcivescovo di Parigi sembra voler porre davvero un termine a tutte le polemiche insorte fra la stampa religiosa. Non contento della seconda condanna pronunciata contro l'*Univers*, ha testè proibito agli altri giornali religiosi ogni discussione sulle questioni pendenti, e principalmente sul gallicanismo e l'ultramontanismo.

L'arcivescovo di Parigi ha ragione; egli capisce che il dogma e la discussione sono incompatibili. Noi siamo sempre stati dello stesso avviso.

Un giornale di Rouen, la *Normandie*, annunzia in questa forma una condanna per *sacrilegio*:

« La corte imperiale di Rouen ha confermato, nella sua udienza di ieri, un giudicato del tribunale correzionale d'Yretot, che avea condannato a sei mesi di prigione un giovane di diciasette anni, chiamato Luigi Patin, che non avea temuto di presentarsi alla santa mensa, alla messa di mezzanotte, e di comunicarsi senza aver fatta la sua prima comunione e senza confessarsi. »

« Questo *sacrilegio* era stato commesso nella chiesa di Saint-Valéry-en-Caux. »

Noi ci ingannavamo evidentemente, perchè noi portavamo un'opinione diversa da quella di una corte imperiale, ma credevamo che siffatti delitti spettavano alla giustizia divina, non già all'umana.

(*Presse*)

— Leggesi nella *Presse*, sotto il titolo; *Straniero rivendicante la qualità di francese:*

« La legge del 3 dicembre 1845 permette l'espulsione dei forestieri per misura amministrativa.

« Questa facoltà non si estende ai francesi, che fino agli ultimi avvenimenti non potevano essere colpiti dalla pena del bando, come da ogni altra, che in forza di una decisione regolare e legale.

« Ma se l'amministrazione s'inganna, prende un francese per uno straniero e vuole espellerlo, a chi dovrà rivolgersi? Questa questione fu testè sottoposta al tribunale civile della Senna.

« Per decreto del ministro di polizia generale del 19 febbraio 1853, la signora di S..... ha ricevuto l'ordine di uscire dalla Francia fra cinque giorni, e di presentarsi quanto prima al capo del gabinetto del prefetto di polizia per ottenere il suo passaporto.

« Il decreto si fonda su di ciò, che la signora di S..... sarebbe moglie di un forestiero non naturalizzato.

« La signora di S..... sostiene all'incontro, che suo marito gode della qualità di francese.

« Essa si oppone all'ordine dell'espulsione.

« Il sostituito del procuratore generale ha sostenuto che « il tribunale non può opporsi all'esecuzione di una decisione dell'autorità amministrativa. Se la petente, soggiunge egli, è francese, com'ella pretende, che produca le sue giustificazioni davanti al ministro di polizia generale; se esso le contesta, che si rivolga al consiglio di Stato. »

« Secondo il sostituto, adunque, la qualità di francese o di forestiero, la questione di nazionalità della persona, il suo *stato* legale, devono essere apprezzati e giudicati sovranamente dall'autorità amministrativa.

« Questa teoria è illegale e inammissibile. Essa non può dunque passare senza protesta.

« Il tribunale civile è solo giudice competente in queste gravi materie, disse il sig. Berryer, il quale prestava alla signora S..... il coraggioso appoggio della sua parola. »

— I signori de Coetlogon, de Lapierre e Viomaitre, che soli rimanevano in carcere, furono posti in libertà la sera del 24, e così si trovano liberati con o senza cauzione tutti gli scrittori arrestati il giorno 6 sotto l'incolpazione di complotto e corrispondenza coll'estero.

Nella seduta pubblica che tenne il corpo legislativo nel giorno 25, si segnalò un nuovo incidente provocato dal sig. Bouhier de l'Ecluse, il quale non vuole nè prestare il giuramento, nè rifiutarlo. L'onorevole deputato chiese che si desse lettura di una nuova lettera da esso indirizzata al presidente del corpo legislativo, e sul rifiuto di questo, si ritirò dalla sala senza prestare il giuramento.

L'imperatore ha deciso che la somma di un milione sarà annualmente prelevata dalla sua dotazione per essere ripartito fra i membri che compongono la sua famiglia civile.

AUSTRIA

Vienna, 26 febbraio. Sugli ultimi momenti dell'assassino Libeny risappiamo quanto appresso: Finita la procedura, giovedì a mezzodì gli fu letta la sentenza. A tal uopo fu condotto nella stanza di costituto dell'i. r. edificio di polizia; furono aperte le finestre e le porte, ed in corte cominciarono a rullare i tamburi come di consueto in simili circostanze. Il delinquente sembrava dapprincipio imperturbato, pure allorquando apprese la sentenza, cominciò a tremare visibilmente in tutte le membra, e la sua imperturbabilità era smarrita. Gli fu quindi annunciato che la sentenza capitale verrebbe eseguita sabato mattina, e che dovrebbe prepararsi alla morte nei modi additatici dalla nostra santa religione.

Oggi mattina, alle ore sette, il convoglio si mise in movimento dall'edificio di polizia al *Salzgries*. Alla testa c'era il comandante d'esecuzione, indi venivano l'auditore ed uno squadrone di cavalleria, indi il carro col delinquente, il prete, il profosso e la guardia, circuito da una scorta di polizia e con un altro squadrone di cavalleria. Il delinquente, col capo scoperto, era seduto col dorso volto ai cavalli e la faccia al prete. Alle otto il convoglio era giunto alla linea. Una mezz'ora dopo, il campanello dei moribondi annunciava che la giustizia era soddisfatta. Durante tutta la via pregò esso ad alta voce e con tanto fervore, che si poteva sentire chiaramente la prece; il suo viso era coperto del pallore di morte, lo sguardo fiso al suolo. La fisonomia dell'assassino era senza espressione; la vista di esso incuteva un senso di ribrezzo. (*Corr. Ital.*)

GERMANIA

Monaco, 22 febbraio. Il numero del *Volksbote* di quest'oggi, contenente un violento articolo sulla sommossa di Milano contro il governo inglese e il suo ambasciatore, fu immediatamente sequestrato.

(*Gazz. delle Poste di Francoforte*)

PRUSSIA

Berlino, 24 *febbraio*. L'Austria e la Prussia aveano fatte delle nuove proposte alla Svizzera per la conclusione di un trattato di commercio, ma dopo gli ultimi avvenimenti, queste proposte furono ritirate.

L'accessione alla linea telegrafica sarà posta ad effetto da Treveri e Lussemburgo fino a Saarbruck. Il governo olandese ha già aderito pel Lussemburgo. (*Corrisp. part.*)

TURCHIA

Montenegro. Le ultime notizie del Montenegro giunte il 26 febbraio a Vienna colla posta annunciano che il 16 il commissario russo colonnello Kowalewsky accompagnato da un impiegato civile e da un ufficiale, erasi recato presso Omer bascià con una missione politica.

Lo scopo della medesima sembra principalmente diretto ad ottenere la sospensione delle ostilità da parte di Omer bascià. Anche gli ufficiali austriaci maggiore Kalik, e capitano dello stato maggiore Strzebecky si portarono al campo turco dietro ordine dell'aiutante dell'imperatore, generale maggiore Kellner.

I montenegrini si tengono pronti ad opporre la più viva resistenza ai turchi. Il tempo è sempre cattivissimo, e la pioggia cade a torrenti. Questo è anche la causa che Omer bascià finora non ha proceduto ad alcuna misura energica. I turchi occupano sempre le antiche posizioni presso Grahowo nella valle Zeta, e Omer bascià il di cui quartier generale si trova a Spuz presso Slatina senza aver intrapreso nulla d'importante.

Soltanto nella Riecka Nahjia dove si trovano da 3 in 4,000 uomini di truppe irregolari e due battaglioni di Nizam si venne il 15 ad un combattimento presso Skozze, nel quale i turchi perdettero 28 uomini, e i montenegrini condotti da Giorgio Petrovich conquistarono un cannone. Del resto notizie concordi da fonti attendibili assicurano che le forze dei turchi indicate in diversi fogli pubblici sono esagerate.

Omer bascià era stato istrutto della missione del conte Leiningen a Costantinopoli. Egli riconobbe in diversi colloquii con persone ragguardevoli la necessità di mantenere la pace fra l'Austria e la Porta, e si dichiarò anche pronto d'allontanare dalle sue vicinanze 5 in sei emigrati politici dell'Austria; osservò però che finora non poteva desistere dalle sue operazioni, e che si sarebbe proceduto coi maggiori riguardi.

SPAGNA

Madrid, 24 *febbraio*. Se Martinez de la Rosa non accettasse la presidenza della Camera dei deputati, la scelta del governo per le stesse funzioni cadrebbe sul conte di San-Luis; ma è assai probabile l'accettazione del sig. de la Rosa.

Il signor Salamanca è partito per Parigi e Londra. Corre voce che egli abbia ricevuto dal governo una missione finanziaria.

Il freddo si mantiene vivissimo, e a memoria di uomo, a Madrid non si ebbe mai una simile temperatura. Il termometro segna 7 gradi sotto lo zero. Tutti i corrieri sono in ritardo di 24 ore.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Segue l' Udienza del 7 dicembre 1852.

Tavanti Giuseppe, possidente, si è trovato due volte a dimostrazioni. Su quella per la domanda del ministero democratico, ove, pregato il Romanelli, parlò; nella piazza S. Francesco fu gridato « morte ai codini » e Romanelli gridò « morte a nissuno, questo è tempo di dimenticare tutto. » Non parlò mai sulla piazza del Duomo, nella quale la dimostrazione non si fermò. Sa che sulla piazza del Duomo vi furono riunioni, ma il testimone non vi si trovò. Lo sentì poi parlare dalla sua terrazza, raccomandare la concordia fra cittadini e campagnoli; disse doversi rispettare ogni forma di governo, la fuga di Leopoldo II essere per la Toscana una disgrazia; anzichè subire una invasione essere pronto a porre il capo sotto la mannaia; e finalmente disse che la sua carica di ministro gli avrebbe dato spine e non rose.

Viviani Francesco, ex-deputato al consiglio generale, depone di essersi trovato nel 22 ottobre 1848 ad una dimostrazione per promuovere la nomina del ministero democratico; passando sotto il pretorio, una voce disse: « Abbasso il vicario! » e Romanelli con voce alta e sdegnata gridò: « Abbasso nessuno. »

Passando sotto la casa dell'Occhini, alcuni più sommessamente dissero: « Abbasso l'Occhini! » e Romanelli si sdegnò nuovamente e li sgridò; dopo aver percorse diverse vie, la dimostrazione si fermò sulla piazza S. Francesco, ove il Romanelli fece una allocuzione, improbando gli abbandoni del popolo, e concluse dicendo che la teoria del proprio dovere era l'unica che potesse consolare l'umanità. Insomma non parlò mai alle passioni, ma alla ragione; e se parlò alle passioni, lo fece solo quando parlava della indipendenza già proclamata da Leopoldo II.

Nel 29 ottobre ebbe luogo un'altra dimostrazione per ringraziare il principe della formazione del ministero democratico, ed il Romanelli parlò, invitando a render grazie al granduca, e terminò con un: Viva Leopoldo II, principe costituzionale! In un pranzo dato in occasione della elezione dei deputati in Arezzo, ed al quale il testimone partecipava, nessuno aveva pensato a fare un brindisi al principe, e fu il Romanelli che con voce stentorea lo gridò.

Il testimone rammenta d'avere visto Romanelli a Firenze nell'8 febbr., e parlato lungamente con lui, che si espresse, chiamando la partenza del principe una pubblica calamità. Uno, presente ai discorsi, disse al Romanelli: « Se tu fossi nominato accetteresti una carica? » E Romanelli rispose non sentirsi chiamato.

Il testimone lasciò in quel giorno Romanelli, quando vennero a cercarlo da Palazzo Vecchio.

Il testimone crede che Romanelli accettasse la carica di ministro sotto il governo provvisorio, perchè pure qualcuno doveva esercitarla, e la sua accettazione non distruggeva il regime costituzionale.

Nel teatro Petrarca, Romanelli parlò della mobilizzazione della guardia nazionale; non mai disse ingiuria al principe; era ardente per l'indipendenza, quindi incuorava i giovani ad andare alla guerra.

Il circolo Aretino cominciò, tenendo le sue sedute segrete, e si occupava più di far bene ai poveri, che di politica.

Il testimone esclude che il Romanelli potesse essere legato in amicizia, specialmente politica, col Corsi, essendo quegli un uomo savissimo, questi professando opinioni politiche così esaltate, che lo resero il ridicolo della città.

(*Continua*)

STATI ROMANI

La corrispondenza di Roma dell'*Univers* reca la notizia che il padre Rootham, generale dei gesuiti, sta per partire alla volta dell'altro mondo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 19 *febbraio*. Nel consiglio ordinario di Stato del 29 del caduto gennaio il re ha determinato per punto di massima che non possono darsi spettacoli e rappresentazioni sceniche in case o in altri luoghi di privata proprietà, sia con biglietti senza nome, sia con biglietti personali, senza il corrispondente permesso, congiunto al divieto di rappresentarsi, opere che non siano state dalla commissione di revisione approvate.

— 21 *detto*. Venerdì scorso, verso le 1 1\|4 pomeridiane, cadde un fulmine sul campanile della chiesa del Carmine in questa capitale. Colpendone la parte occidentale, una delle pietre distaccate fu trasportata dall'impetuoso vento fin nella strada del Lavinaio, ove cadendo offese sul capo un artigiano.

— In Cosenza s'intese una leggiera scossa di tremuoto verso le ore 6 1\|2 italiane della notte del 13 al 10 del corrente mese, senza produrre il benchè minimo danno.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE ECC. ECC.

Visto l'art. 139 della legge 7 ottobre 1848 concernente l'amministrazione comunale e divisionale:

Considerando che la composizione attuale del distretto esattoriale d'Oristano non corrisponderebbe ai bisogni del servizio, in dipendenza massimamente della sua ampiezza, non che del disposto dall'art. 139 della legge anzidetta e delle leggi successive del 15 aprile 1851 e 14 luglio 1852 relative alla contribuzione prediale dell'Isola di Sardegna;

Sulla relazione del presidente del consiglio, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I comuni di Cabras, Massana, Nuraxinieddu, Ogliastrasimaxis, Palmas, Siamanna, Siamaggiore, Santoverocongius, Siapicia, Simaxis, Solanas e Villa Urbana, sono staccati dal distretto esattoriale di Oristano, e formeranno un separato distretto esattoriale, il cui capoluogo sarà Simaxis.

Art. 2. L'esattore distrettuale d'Oristano consegnerà all'esattore del distretto di Simaxis fra 15 giorni dalla data del di lui stabilimento in ufficio, i fondi, i riparti e le carte relative alle contabilità dei comuni componenti il distretto medesimo non ancora compiutamente appurate, mediante regolare verificazione e sotto l'osservanza delle regole e discipline in vigore.

Art. 3. I documenti di contabilità che fossero necessarii all'esattore d'Oristano per la giustificazione dei conti del proprio maneggio saranno consegnati all'esattore di Simaxis per estratto o copia autenticata.

Art. 4. Le retribuzioni per il maneggio delle contribuzioni dirette regie, divisionali, provinciali e comunali sono provvisoriamente e sino ad ulteriore determinazione fissate per l'esattore d'Oristano in lire ottocento, e per quello di Simaxis in lire milleduecento.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino, addì 24 febbraio 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

S. M., cogli infranotati decreti, ha fatte le disposizioni seguenti:

Decreto del 17 febbraio 1853:

Morasso Francisca, vedova del cav. Gaetano Barabino, maggior generale in ritiro, già capitano del porto di Genova, ammessa a far valere i suoi diritti alla pensione.

Decreti del 24 stesso mese:

Boy cav. dottore Francesco, già protomedico presso la Consulta sanitaria marittima di Cagliari, in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo per soppressione d'impiego e per anzianità di servizio;

Rossino Giovanni Battista, già deputato di sanità in Carloforte, isola di Sardegna, id., id.

— Con decreti reali del 27 febbraio 1853, ed ordini ministeriali del 28 stesso mese, vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione dell'Insinuazione e Demanio:

Casalegno Luigi, ricevitore del Demanio in Alessandria, nominato emolumentatore, e destinato all'ufficio degli emolumenti di Torino;

Barberi Giovanni, conservatore delle ipoteche a Tortona, nominato ricevitore del Demanio, e destinato all'ufficio stabilito in Alessandria;

Stella Mario, insinuatore della tappa di Mortara, nominato conservatore delle ipoteche, e destinato alla conservatoria di Tortona;

Borgialdi Pietro, insinuatore della tappa di Saluzzo, traslocato a quella di Novara.

FATTI DIVERSI.

— Iersera moriva in Genova il senatore del regno cav. Giuseppe Antonio Gattini, nell'età di circa 50 anni.

Servizio sanitario in Torino. Il municipio, d'accordo colla compagnia delle puerpere, ha deliberato di regolare l'assistenza delle povere partorienti, adottando un ordinamento, in cui troviamo le seguenti disposizioni:

Saranno nominate 13 levatrici per l'assistenza delle partorienti povere della città.

A ciascuna sarà corrisposto l'annuo stipendio di L. 260.

Le aspiranti dovranno presentare alla segreteria civica la loro domanda corredata della patente d'esercizio.

Le nomine si faranno per un anno, e si potrà far luogo a nove conferme successive.

Sarà assegnata ad ognuna un determinato distretto, nel quale dovrà fissare la sua dimora.

Ogni levatrice sarà risponsale dell'assistenza a

tutti i parti che succedono nella classe indigente, a cui sarà stata invitati, e dovrà, in caso di malattia, di assenza a di altro impegno, trovare chi la rappresenti a proprie spese, e senza che il servizio soffra il menomo incaglio.

Il servizio delle levatrici sarà sorvegliato dalla commissione municipale di beneficenza e dalla compagnia delle puerpere.

Il tempo utile per presentare le domande scade con tutto il corrente mese di marzo. Il regolamento è visibile nella segreteria della città, divisione prima, sezione di beneficenza.

Inverno. Leggesi nel *Courrier des Alpes* del 1° corrente:

« La neve continua a cadere con una persistenza da disperare: nel piano ve ne ha di già più di due piedi, la qual cosa non s'era vista a Ciamberi dopo il 1818. I corrieri sono considerevolmente in ritardo, e le comunicazioni sono interrotte in parecchi luoghi. Vi ha molto a temere che, sciogliendosi la neve, non vengano disastrose inondazioni a desolare le nostre campagne. »

Inquisizione in Francia. Leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente fatto:

« È noto che i fattorini delle poste in Francia ed in altri paesi portano in fine dell'anno un almanacco in quelle famiglie, cui più frequentemente consegnano lettere. Nei giorni scorsi un consigliere comunale di S. Mihiel, dipartimento della Mosa venne denunziato con lettera anonima al fisco di aver perforato con un pugnale il busto dell'imperatore, stampato sopra uno di quegli almanacchi. Fu agevole all'incolpato di giustificarsi presso il magistrato, della mossagli accusa, mostrando l'almanacco sul quale la corona dell'aquila imperiale era stata bucata con un punteruolo per farvi passare il condoncino destinato ad attaccarlo al muro. Il tribunale rimandò assolto l'inquisito, essendosi riconosciuto che lo stesso loro esisteva su tutti i calendarii stati distribuiti senza che il cartolaro se ne fosse accorto.

Cassa del commercio e dell'industria.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze e del commercio;

Visto l'articolo 46 del codice di commercio;

Sentito il parere emesso dal consiglio di Stato in adunanza del 18 corrente,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È da noi approvata la società anonima costituitasi in Torino con atto del 18 dicembre 1852, rogato Turvano, per l'istituzione in Torino ed in Genova di una Cassa del commercio e dell'industria, secondo gli statuti inserti nel precitato atto, con che però:

1. In fine del numero 2, dell'articolo 15, si ritenga aggiunto il seguente paragrafo segnato colla lettera *E*:

« Certificati (warrants) di pubblici depositi (docks « entrepôts) stabiliti con autorizzazione governa- « tiva. »

2. All'art. 18 di essi s'intenda seguire un articolo 18 *bis* così concepito:

« La società non potrà valersi del diritto che le « conferisce il precedente art. 18, se il deponente « non avrà nella scheda di deposito espresso il « formale suo consenso alle vendite nel caso di « non effettuato pagamento. »

3. E finalmente all'art. 45 s'abbia per aggiunto l'alinea che segue:

« I direttori non potranno essere rivocati, se « non in virtù di una deliberazione del consiglio « d'amministrazione della rispettiva loro sede, « presa alla maggioranza dei due terzi dei loro « membri. »

Il ministro delle finanze e del commercio, presidente del consiglio dei ministri, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'uffizio del controllo generale

Dato a Torino, addì 23 gennaio 1853.

VITTORIO EMANUELE. C. Cavour.

Statuti.

Art. 1. È costituita una società anonima, che avrà per iscopo principale le operazioni di sconto ed anticipazioni, e sussidiaramente altre operazioni di Banca analoghe.

La società assume il titolo di *Cassa del commercio e dell'industria*.

Art. 2. Essa avrà due stabilimenti, l'uno in Torino e l'altro in Genova; potrà però stabilire diramazioni in quelle altre città dello Stato ove lo crederà di sua convenienza.

La durata della società è fissata ad anni venti, da cominciare dal giorno in cui avrà ottenuta la concessione sovrana.

Art. 3. La società potrà essere sciolta prima del termine stabilito, ove si verifichi la perdita d'una metà del capitale sociale.

In tal caso sarà convocata un'adunanza generale in Torino, affinchè deliberi se vi sia luogo alla liquidazione della società.

Art. 4. La società potrà essere rinnovata, quando un anno prima che spiri il termine della sua concessione, venga così deliberato dalla adunanza generale.

Nel caso di rinnovamento della società, verrà rimborsata agli azionisti dissenzienti, oltre il capitale versato, la quota che potrà loro spettare sul fondo di riserva e sugli utili dell'ultimo anno.

Del capitale e delle azioni.

Art. 5. Il capitale della società è stabilito in *otto milioni* di lire rappresentati da sedici mila azioni di lire cinquecento ciascheduna.

Ogni azione dà il diritto di proprietà alla sedicimillesima parte dell'avere sociale, di qualunque natura esso sia.

Art. 6. La società comincierà però le sue operazioni con la sola metà del capitale, cioè con quattro milioni di lire. Non saranno quindi per ora versate se non lire duecentocinquanta per ogni azione.

Le altre lire duecentocinquanta, per azioni, formanti gli altri quattro milioni, non potranno essere richieste, se non sei mesi dopo che la società sarà in esercizio, quando se ne riconoscerà il bisogno, e dietro deliberazione dell'adunanza generale dei soci.

Ove questo bisogno non si riconoscesse nei primi tre anni dell'esercizio della società, allora il capitale sociale rimarrà costituito in soli quattro milioni di lire, e niuno altro sborso potrà più essere richiesto ai soci.

Art. 7. La prima parte del capitale, ossiano lire ducentocinquanta per azione sarà pagabile in Torino od in Genova alla cassa della Banca Nazionale nel modo seguete, cioè:

Lire cinquanta per azione, un mese dopo ottenuta la concessione;

Lire cento per azione, prima che la società cominci le sue operazioni;

E le restanti lire cento per azioni nel primo mese d'esercizio della società.

Art. 8. Pel primo versamento verrà rilasciata una semplice ricevuta non negoziabile.

Al secondo versamento verrà rimesso un certificato provvisorio, portante un numero d'ordine.

Finalmente, l'ultimo sarà constatato dalla rimessione delle azioni definitive, le quali indicheranno l'obbligo al portatore di versare le altre lire ducentocinquanta, per azione, quando l'adunanza generale lo deliberi.

Art. 9. I titoli provvisorii sono alienabili, mediante trapasso inscritto sui registri della società, e firmati dal cedente e dal cessionario.

A tergo del titolo provvisorio sarà fatta menzione del trapasso, e verrà firmata da uno dei direttori.

La società può richiedere che la firma di una o d'ambe le parti sia autenticata da un agente di cambio accreditato presso la Banca Nazionale.

Il primo soscrittore ed i suoi cessionari rimangono obbligati fino al pagamento delle prime lire ducentocinquanta per azione.

Art. 10. Il ritardo dei pagamenti rende di pien diritto il ritardatario passibile dell'interesse del cinque per cento dal giorno della scadenza stabilita.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la società rimane espressamente autorizzata a far vendere le azioni non pagate per mezzo di agenti di cambio.

Art. 11. Le azioni definitive della cassa del commercio e dell'industria sono al portatore.

La proprietà si trasmette colla semplice tradizione del titolo.

Le azioni verranno estratte da un registro a matrice; porteranno un numero d'ordine progressivo, e saranno firmate da due amministratori e da uno dei due direttori.

Art. 12. Ogni azionista avrà però il diritto di depositare le proprie azioni nelle casse della società, e di richiederne una ricevuta nominativa.

Art. 13. Il regolamento interno della società fisserà la formola delle ricevute nominative, sulle quali dovrà essere indicato il numero d'ordine delle azioni al portatore depositate, e fisserà i dritti cui può andare soggetto siffatto deposito.

Questi dovranno erogarsi a vantaggio della società.

Art. 14. Gli azionisti della società non sono obbligati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

Operazioni della Società.

Art. 15. Le operazioni della società consisteranno principalmente:

1. Nello scontare lettere di cambio o biglietti a ordine, rivestiti almeno di due firme, e non aventi mai più di sei mesi di scadenza;

2. Nel fare anticipazioni contro deposito di

a) Fondi pubblici dello Stato e buoni del tesoro;

b) Titoli emessi dalle divisioni, provincie e comuni dello Stato a norma delle vigenti leggi;

c) Azioni ed obbligazioni delle strade ferrate e di altre intraprese industriali stabilite nello Stato;

d) Monete e paste d'oro od argento;

e) Certificati (warrants) di pubblici depositi (doks, entrepôts) stabiliti con autorizzazione governativa;

3. Nel tenere conti correnti con la facoltà di buonificare interessi sulle somme che venissero lasciate nella sua cassa, alle condizioni che verranno stabilite dai consigli amministrativi.

4. Nell'aprire crediti in bianco, sia previa idonea cauzione personale di altro individuo o commerciante, sia previo deposito di titoli contemplati al numero due del presente articolo.

Tali crediti non potranno mai eccedere il quarto del capitale versato; dovranno essere per una somma preventivamente determinata dai consigli amministrativi, i quali stabiliranno le condizioni per il rimborso e per la tassa dell'interesse.

Art. 16. La società non potrà mai acquistare per proprio conto se non se fondi pubblici dello Stato, buoni del tesoro o cartelle di debito creato secondo il disposto della legge dalle divisioni, provincie o città dello Stato.

Art. 17. A disimpegno delle proprie operazioni, la società potrà anche avere corrispondenti all'estero.

Tanto questi quanto quelli nello Stato verranno rispettivamente scelti dai consigli amministrativi, i quali fisseranno tutte le condizioni da stabilirsi.

Art. 18. La società, senza che occorra veruna costituzione in mora, od altre formalità, potrà far vendere col mezzo di un agente di cambio i depositi, sui quali avrà fatto anticipazioni, come al numero due dell'articolo decimoquinto, ogniqualvolta il depositante non abbia alla scadenza provveduto al rimborso dell'anticipazione ricevuta.

Verificandosi questo caso, la società col prodotto della vendita si rimborserà della sua anticipazione, tenendo l'eccedenza, ove ne fosse, a favore del depositante.

In caso poi, che da tale prodotto risultasse una deficienza, il depositante sarà obbligato a rimborsarne immediatamente la società.

Art. 18 *bis*. La società non potrà valersi del diritto che le conferisce il precedente articolo n.° 18, se il deponente non avrà nella scheda di deposito espresso il formale suo consenso alla vendita nel caso di non effettuato pagamento.

Dividendo e fondo di riserva.

Art. 19. Gli utili della società, deduzione fatta delle relative quote delle spese di primo stabilimento, e di tutte le spese di amministrazione e d'esercizio, saranno ripartiti semestralmente agli azionisti, come segue, cioè:

Due e mezzo per cento sul capitale versato sarà prelevato e distribuito agli azionisti a titolo d'interesse semestrale.

Dell'eccedenza poi:

Un ottavo sarà distribuito ai consiglieri amministratori e vigilatori in proporzione della loro presenza alle adunanze dei consigli e delle commissioni.

Due ottavi serviranno a costituire un fondo di riserva.

E cinque ottavi saranno ripartiti agli azionisti a titolo di dividendo.

Il prelevamento per costituire il fondo di riserva continuerà fino a che quel fondo non ascenderà al decimo del capitale versato.

Potrà però essere diminuito, nel caso, in cui gli utili non permettessero di ripartire l'interesse semestrale del due e mezzo per cento: allora verrà distratta dal medesimo la somma necessaria a completare tale interesse.

Ricomincierà in tale caso il prelevamento del quarto sull'eccedenza di utili dei semestri successivi, e seguiterà ad aver luogo, fino a che il fondo di riserva giunga a rappresentare il decimo del capitale versato.

(Continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 2 marzo.

La seduta viene aperta alle due.

I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri e del sommario di petizioni.

Si fa l'appello nominale, non essendo la Camera in numero.

Alle due e un quarto, approvazione del verbale; quindi si passa all'ordine del giorno che porta discussione di un

Progetto di legge d'interesse locale.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Art. 1. È approvata la deliberazione presa dal consiglio divisionale di Savona nella sua adunanza del 7 novembre 1852 con cui fu votato un prestito di lire settantamila e cinquecento da erogarsi nel pagamento delle spese proposte nel bilancio della divisione per l'esercizio 1853.

« Art. 2. Pella restituzione rateata del mutuo e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione, fino al 1863 inclusivamente.

Nessuno domandando la parola, nè sul complesso della legge, nè sugli articoli, questi sono messi successivamente ai voti e senz'altro approvati.

Si passa quindi allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti .	107
Maggioranza	54
In favore .	105
Contro .	2

La Camera adotta.

Bilancio passivo
dell'azienda generale delle strade ferrate.

La sottocommissione per l'esame di questo bilancio è composta dei deputati Bosso relatore, Ricci V., Delcarretto, Despine, Pernati, Asproni e Sappa.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, risponde ad alcune osservazioni fatte nella relazione della commissione. Si disse che la linea da Genova al Lago Maggiore verrà a costare 160 milioni. Questa cifra è esagerata; e non era conveniente lo esagerare. Molta parte delle spese d'amministrazione, dalla commissione calcolate separatamente, erano comprese nei lavori. Trattandosi poi d'una impresa condotta dallo Stato, non si doveva tener calcolo dei 19 milioni d'interessi; d'altra parte, l'esercizio della strada rende già qualche beneficio. Se la strada poi fu costosa, ciò non venne nè dall'essersi voluto tener miti pendenze, nè dall'essersi ecceduto in solidità; ma dal partito preso dall'ing. Mauss di tenersi nel fondo delle valli, partito assai savio, se si considerino i pericoli di franamento, e che fa il merito di questa strada.

Se si sono dati ad appalto già fin d'ora i lavori al di là della galleria di Valenza, gli è perchè, anche quando questa galleria non fosse terminata in tempo, il transito potrà effettuarsi per la strada del colle; e non era savio consiglio il correr pericolo di esser in ritardo per gli altri lavori, finita la galleria.

Se l'onorevole relatore avesse domandati schiarimenti, avrebbe saputo che gli era impossibile tenere un solo binario per l'esercizio da Arquata a Busalla. Se la spesa di questo esercizio poi è maggiore, ciò è in conseguenza della galleria e dei rilevati. Ma anche il movimento è cresciuto, ed ora è già necessario far due viaggi per le merci. Quanto all'eccedenza di personale, l'accusa è troppo vaga. Il personale delle strade ferrate è pagato assai tenuemente e fa bene il dover suo; e dirò anche che ora, sviluppandosi i lavori, è necessario avere qualche personale di più.

Bosso dice che nella relazione della commissione si notarono i fatti, senza volerne menomente appuntare l'amministrazione. Si disse che si spenderanno 160 milioni; la cosa come stava; ed io credo che questa cifra sia ancora inferiore alla reale. Ne furono già spesi 136 e mezzo; senza comprendervi 4 milioni e mezzo per amministrazione, nè le spese che occorreranno per le stazioni di Genova e d'Arona e pel compimento del sistema di trazione sui Giovi (9 o 10 milioni); perchè non si avranno a calcolare gl'interessi della somma improduttiva? È fuor di dubbio poi che la strada di Genova verrà a costare 600m. lire per kilometro, mentre costano poco più di un terzo quelle condotte da società private. Se la commissione poi trovò eccessivo il personale allo stato attuale, disse però che, sviluppandosi la strada, si avrà non piccolo utile dal poter diramare un personale istruito. Conchiude facendo elogio dei nostri ingegneri.

Paleocapa dice che le spese per le stazioni ancora da farsi furono già in molta parte calcolate; che gl'interessi non si possono calcolare in una impresa fatta dallo Stato; che in ogni modo da noi ci fu sventuratamente un'interruzione che dev'essere presa in considerazione nel valutare questo argomento; che non si può dire che il personale della strada ferrata sia meno intelligente e meno attivo di quello di nessun altro dicastero.

Polleri dice che sulla strada da Novara ad Arona dovrà transitare tutto il commercio colla Svizzera e colla Germania, e domanda se le opere di questa strada si faranno in modo da potersi almeno in avvenire stabilire un altro binario.

Paleocapa: Il commercio maggiore sarà quello di Genova colla Lombardia e coi ducati. La linea di Lombardia si staccherà dalla nostra fra Vigevano e Novara. La strada dunque da Novara ad Arona non avrà che il commercio colla Svizzera e colla Germania, e per questo potrà abbondevolmente bastare una sola via.

La Camera passa alla discussione delle categorie, e ne approva le seguenti, aderendo il ministero alle riduzioni della Commissione.

Cat. 1. Personale (Azienda), proposta dal ministero in L. 49,864 94 e ridotta dalla commissione a L. 48,864 94.

Cat. 2. Spese d'ufficio (Azienda), proposta dal ministero in L. 20,000 e ridotta dalla commissione a L. 15,000.

Cat. 3. Spese di trasferta (Azienda) L. 500.

Cat. 4. Sorveglianza governativa per strade concesse a società, proposta dal ministero in L. 8,000 e ridotta dalla commissione a L. 6,500.

Paleocapa: C'è da sorvegliare la linea di Novara, di 96 chilometri, e quella di Susa, di 42; e la sorveglianza vuol essere attiva e distesa su tutta la linea. Per me, ho dubbio che possano bastare le 8m. lire; prego quindi la Camera a voler almeno mantener queste.

Mellana: La commissione del bilancio considerò che questa sorveglianza è per una metà a carico delle società concessionarie; e che lo Stato si serve d'altra parte di ingegneri già al servizio dello Stato.

Paleocapa insiste sulla necessità di una sorveglianza continua, e dice che per le due strade sono incaricati due ispettori.

Bosso: Gl'ispettori hanno già altri lavori a cui attendere, il congresso permanente, il consiglio delle strade ferrate. Si potevano in questa sorveglianza impiegare ingegneri capi, e ve ne hanno di esperti ed assai attivi.

Paleocapa: Un'ispezione superiore esige anche cognizioni superiori. L'ispettore della linea di Novara è l'ingegnere istesso che fece i progetti; ha la sua sede in Novara ed esercita una sorveglianza attivissima. L'altro ispettore per la linea di Susa esercita solo una sorveglianza superiore e l'assistenza locale vuole quindi essere affidata ad altri. Siccome poi devono codesti incaricati mettersi in contatto colle società, così è bene che abbiano un grado superiore.

Bosso: L'ispettore di Susa ha pur da attendere agli altri lavori. Meglio sarebbe un ingegnere, che per la sua età avrebbe potuto anche essere più attivo.

Paleocapa: In qualunque modo si maneggi il personale il bisogno della sorveglianza sta sempre. Domanderei poi se d'ingegneri capi ve ne sia di disponibili.

Approvasi la proposta della commissione.

Cat 5. Personale (Genio civile), proposta dal ministero in L. 168,000 e ridotta dalla commissione a L. 149,000.

Paleocapa: Lo stato attuale dei pagamenti, qual mi fu rimesso dall'azienda, è di 159 mila lire. L'azienda fece poi domanda di 11 mila lire per migliorare la condizione di alcuni impiegati che hanno prestati servizii veramente non comuni. Invece dovrei licenziarli, ed in un momento in cui la strada sta per prendere maggiore sviluppo. Io

pregherei la Camera a volermi almeno dare 160 mila lire.

Bosso: La commissione vuol anch'essa che i buoni servizi sieno rimunerati; ed essa fece i suoi calcoli su quanto esiste.

In bilancio sono portati cinque ingegneri capi, e non ve n'ha che tre. Una diminuzione quindi di 10 mila lire. Inoltre 4 altri ingegneri, pure portati ancora in bilancio, passarono ad altro servizio. Ciò che fa in complesso un'economia di oltre 22 mila lire. La commissione fu dunque ancor larga nell'assegnare questa categoria, appunto onde si potesse far luogo a qualche allievo ingegnere.

Paleocapa: Non so se sia incorso errore, ma dietro lo stato che mi fu rimesso, la riduzione della commissione mi costringerebbe a licenziare qualche impiegato.

Bona conferma che lo stato attuale dei pagamenti agli ingegneri è di 157,000 lire.

Mellana: Quest'anno la ferrovia sarà pure ultimata. Dovrà lo Stato far altre strade ferrate per non mandar via questi impiegati?

Paleocapa: Io non ho dato nessun affidamento. Gl'impiegati si potranno far uscire successivamente e impiegare altrimenti, in questo grandissimo movimento di strade ferrate. Queste contestazioni del resto si sarebbero evitate se il sig. relatore avesse pur voluto domandare schiarimenti all'amministrazione delle strade ferrate. Non ho nessuna difficoltà a che si sospenda la votazione di questa categoria.

La categoria è sospesa.

Cat. 6. Studi e sperimenti (Genio civile), proposta dal ministero in L. 80,000 e ridotta dalla commissione a L. 40,000.

Paleocapa aderisce alla riduzione, giacchè per ora non è bisogno di far studi nuovi, e questo dipenderà dalle eventualità.

Cat. 7. Casuali e sussidii agli operai, proposta dal ministero in L. 56,000 e ridotta dalla commissione a L. 20,000.

Paleocapa: La relazione accenna che una parte di questa somma fu spesa per pagar i viaggi al signor ministro ed al primo ufficiale; ma tali viaggi furono fatti nell'interesse dello Stato. Ho fatto un viaggio a Genova, a Novara, in Savoia, due volte a Lione coll'intendente di Ciamberì, sempre per interesse dei lavori pubblici. Così pure il primo ufficiale fu spedito all'estero a studiare il miglior sistema di contabilità tecnica. Se furono poi date gratificazioni, erano ben meritate. E perfino delle prospettive! dice la relazione. Il signor Hambro desiderava di averle; si era negoziato con esso un prestito di 70 milioni; si credette quindi di non dover esitare a far fare 16 prospettive, che potevano anche servire a far meglio conoscere le grandiose solidità della nostra ferrovia.

Mellana: L'anno scorso io proponeva questa stessa riduzione ed il signor ministro faceva appello ai sentimenti di umanità. Ora dagli schiarimenti dati risulta che in sussidii agli operai furono spese solo 4 mila lire e 11 mila per gli ospedali; in tutto poi 30 mila lire. Quanto ai viaggi sarebbero stati meglio portati sotto la categoria delle trasferte.

Paleocapa: I viaggi sono veramente casuali. Se io avessi chiesto per questi una certa somma' mi si sarebbe detto: dove volete dare? L'anno scorso poi non sapeva cosa sarebbe necessario per gli operai e gli ospedali; quest'anno che ho qualche base, non mi oppongo alla riduzione.

Bosso: La commissione non volle appuntar i viaggi del ministro nè quelli del primo uffiziale; ma disse soltanto che non era questo il luogo, e che sarebbero stati meglio nella categoria degli studi e sperimenti. Quanto alle prospettive, mi pare che sarebbe stato meglio pel nostro credito mandare un bilancio o un piano geometrico della strada. Le prospettive non ponno certo adescare gl'inglesi a prender azioni. La commissione del resto non ebbe intenzione nemmeno per queste di far appunto al ministero.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il principale colpevole in questo affare delle prospettive sono io. Appena fatto il prestito in Inghilterra, vi fu un po' di panica, ed un ricchissimo *jobber* che aveva preso la parte maggiore d'azioni, spaventato di questo ribasso, mandò suo fratello in Piemonte, per vedere se la ferrovia vi fosse realmente *(ilarità, sorpresa)*. Il conte Revel, che avea negoziato il prestito, potrebbe, se fosse presente, farmi testimonianza. Questi *jobbers* non sono gran fatto versati nella storia nè nella geografia. Il fratello aveva preso in mano la carta geografica e si era molto sbigottito dal vedere che la strada ferrata doveva essere in un'isola *(ilarità)*.

Ecco come nacque il pensiero di far eseguire queste prospettive, per mandarle in Inghilterra, onde far aperto che non solo abbiamo una strada ferrata, ma che dessa è forse la più grandiosa per solidità, e, se si vuole, anche per lusso. Non credo *(ridendo)* che queste prospettive abbiano avuto influenza sul prestito. (*Lanza*: L'avranno sui futuri); in ogni modo riuscirono un bellissimo lavoro *(Segni di assenso su parecchi banchi)* ed il denaro fu certamente bene speso. Ecco confessata la colpa. Spero che la Camera vorrà darmi la sua assoluzione.

È approvata la cifra della commissione.

Cat. 8. Assegnamenti straordinarii L. 26,000.

Paleocapa: L'ingegnere Mauss ha prestati distintissimi servigi, è uomo di grande capacità e lealtà, e tuttora dà consigli utilissimi ai nostri ingegneri. Io non posso prender l'impegno, come m'invita la commissione, di far cessare questo assegnamento. Anzi, io dico che lo riproporrò, quando l'opera dell'ingegnere Mauss fosse riconosciuta ancora vantaggiosa.

Bosso dice che la commissione non ha voluto metter in dubbio nè la capacità nè i servigi dell'ingegnere Mauss, ma aver invitato il ministero a cessare l'assegno, quando la di lui opera fosse stata riconosciuta non più necessaria.

Cat. 9. Tronco da Genova a S. Pier d'Arena L. 351,527.

Cat. 10. Tronco da S. Pier d'Arena a Pontedecimo L. 1,800,000.

Cat. 11. Tronco da Pontedecimo alla galleria Armirotti L. 262,348.

Cat. 12. Tronco dalla galleria Armirotti a quella dei Giovi L. 255,152 50.

Cat. 13. Tronco della galleria dei Giovi lire 1,214,654 76.

Cat. 14. Tronco da Busalla a Pieve. L. 95,000.

Cat. 15. Tronco da Pieve ad Isola del cantone L. 897,180.

Cat. 16. Tronco da Isola a Maretta L. 603,580 45.

Categoria 17. Tronco da Maretta a Rigoroso L. 575,711 41.

L'approvazione delle cat. 18 a 22 *bis* è sospesa.

Cat. 23. Case dei cantonieri L. 80,000.

Cat. 24. Traversine L. 500,000.

Cat. 25. Macchinismi L. 120,000.

Cat. 26. Armamento della via L. 320,000.

Cat. 27. Locomotive L. 1,200,000.

Cat 28. Vetture e vagoni L. 300,000.

Mellana: Mi pare che il ministero dovrebbe cercare di sviluppare in paese quest'industria dei vagoni.

Paleocapa: Essi sono fabbricati appunto in paese. Dall'estero, non vennero che i modelli.

Cat. 29. Tronco da Alessandria alla Galleria di Valenza L. 190,000.

Cat. 30. Galleria di Valenza e tronco da detta galleria al Po L. 439,898 24.

Cat. 31. Ponte di Valenza sul Po L. 300,000.

Cat. 32. Tronco dal Po a Sartirana. L. 30,000.

Cat. 32 *bis*. Tronco da Sartirana a Mortara L. 1,150,989 33.

Mellana: Domanderei che si sospendesse la discussione anche di questa categoria, giacchè intendo invocare per essa la risponsabilità del dep. Galvagno, circa ad un certo contratto illegale.

La seduta è sciolta alle cinque e un quarto.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

—o—

Notizie di Milano.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 2 marzo.

I sequestri vengono eseguiti col massimo rigore; oggi sommano in questa città ad 11; i danari, gli argenti, le gioie ed ogni oggetto prezioso sono posti in involti, e suggellati dalla commissione, e dall'amministrazione del sequestrato.

Rinuncio a descrivervi lo stato morale della popolazione, la costernazione è generale.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano:*

« Prima del manifestarsi di un leggero e continuato sonno, S. M. I. R. A. non provò la benchè minima alterazione.

« L'affievolimento della facoltà visiva, quale conseguenza immediata della scossa sofferta, ha diminuito sensibilmente, ma finora non è tolto del tutto.

« I sintomi precursori del miglioramento della salute di S. M. I. R. A. si succedono colla più celere regolarità, per modo che oggi si pubblica un solo bollettino.

« *Vienna*, 1° *marzo* 1853.
« *ore 7 antim.*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha le seguenti corrispondenze:

« *Da Berna*, 24 *febbraio*. Il governo del Ticino ha spedito un dettagliato rapporto sui fatti che precedettero ed accaddero durante la sommossa di Milano, applicandosi a dimostrare coi molti mezzi di prova che sono in sua mano, che egli ha lealmente adempiuto i doveri internazionali.....

« Oggi è qui giunto da Lugano il primo dettagliato rapporto del commissario federale sig. Bourgeois, dal quale risulta che il popolo sopporta quietamente il colpo che gli fu portato dall'Austria, e non pensa a sommosse. Gli ordini del governo sono dappertutto eseguiti volenterosamente ed appoggiati. Gli abitanti benestanti sovvengono gli espulsi poveri, ma ciò non basta di gran lunga per il loro gran numero, e per gli urgenti bisogni.

« I fatti allegati dal sig. Bourgeois colle necessarie prove dimostrano che il Ticino sin dal gennaio ha preso delle misure di precauzione per custodire la neutralità.

« Alla *Gazzetta di Basilea* osserviamo che i rifugiati che trovansi nel Ticino non soltanto dopo conosciuto il mal esito della sommossa di Milano, ma prima e sino dal 4 febbraio hanno risolto di non prendervi parte alcuna, ciò che è comprovato con atto notarile.

« La notizia data dal corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra*, che Napoleone III abbia fatto giungere una lettera in cui lo consiglia a cedere, è sinora infondata, la lettera non essendo per anco arrivata. »

« *Del* 25. I due rapporti del commissario federale, che furono presentati al consiglio federale nell'odierna sua seduta, danno i più minuti e soddisfacenti schiarimenti su molti de' fatti di cui è dato carico al Ticino, per altri punti è ancor necessaria una più minuta informazione. Le cose così essendo, il governo del Ticino non ha la benchè menoma colpa. Ci fu promesso un sunto dei diversi rapporti del signor commissario, e noi lo comunicheremo al pubblico colla massima sollecitudine. Tuttavia non possiamo astenerci dal menzionare sin d'ora la circostanza che il governo del Ticino (giusta il rapporto del commissario) diede notizia a quello de' Grigioni di un invio di armi verso la Lombardia, tre ore prima che alcuno in Lugano non conoscesse i fatti di Milano ed il loro esito, dovendosi sapere che fra Milano e Lugano non esiste il telegrafo.

« Da parte della legazione austriaca non sono giunte ulteriori comunicazioni, ed il consiglio federale non sembra volerle aspettare. Domani vi sarà di nuovo seduta.

— « Il rifiuto de' passaporti per la Lombardia a tutti gli svizzeri non si conferma, meno per ciò che riguarda i ticinesi. Non è eziandio vera la vociferazione che era stata sparsa nel Ticino, che, cioè, fossero stati spediti inviati alle corti europee, Dufour a Parigi, Ochsenbein a Londra ecc.

— La regina d'Inghilterra ha nominato a succedere al sig. Buchanam, ambasciatore inglese nella Svizzera, il sig. ch. A. Murray, sinora agente inglese e console generale in Egitto. Il sig. J. Rupp è confermato come agente e console generale in Londra per la confederazione.

— Le società delle strade ferrate settentrionale ed occidentale sonosi fuse in una sola società. La direzione della strada ferrata settentrionale ha già ratificato il contratto, e si crede che lo sarà quanto prima anche dal comitato della occidentale.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 27 febbraio:

« Da alcuni giorni corrono voci intorno ad un complotto scoperto per la liberazione degli arrestati in Comorn, e intorno a condanne che avrebbero avuto luogo in seguito a questa scoperta, e simili cose; siamo in grado di dichiarare assolutamente che quelle notizie non hanno alcun fondamento, e sono del tutto inventate. »

« Dal Montenegro, scrive la *Corrispondenza*, si annuncia in data del 14, che Osman bascià si mantiene sulla riva della Zeta, e probabilmente si è unito con Omer bascià.

« Senza dubbio, aggiunge quel foglio, Omer bascià ha avuto in questi ultimi giorni l'ordine di sospendere le ostilità. »

Leggesi dell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 20 febbraio:

« Dal Montenegro nessuna notizia di rilievo. Le dirottissime pioggie di questi giorni non permisero ai corpi ottomani alcun movimento.

« Il corpo di Dervis bascià, nell'Erzegovina, si trova nella più desolante posizione. La mancanza di foraggi, l'innondazione di tutta la camgagna di Grahowo, la difficoltà di procacciarsi viveri, gli danno un aspetto cadaverico.

« Le ultime notizie portano che i Tresnjani del Montenegro, rafforzati dai guerrieri di Grahowo, e di alquanti Bagnani, si disponevano ad attaccarlo. »

—

Mancano i dispacci e i giornali da Parigi.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

2 marzo 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 25 97 97
Id. in liquid. 97 50 p. 31 marzo
Id. » 98 98 25 p. 30 aprile

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1322 50 (1322 50 1322 50

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 505

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253 1|2
Francoforte sul Meno	211	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 65	28 71
— di Genova . .	79 10	79 25
Sovrana nuova . . .	35 07	35 12
— vecchia . . .	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 30 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

FRANCESCO PIETRA

MAESTRO DI PIANO-FORTE

Abita sotto i portici di Po, N. 12, piano primo, scala a sinistra, casa Avogadro.

Avviso Importante

—o—

TUTTI GLI ASSICURATI

ALLA

CASSA PATERNA

Sono prevenuti che resta loro accordato tutto il mese di Marzo corrente per fare il versamento delle rate scadute a tutto dicembre 1852; spirato il qual termine, saranno tenuti a pagare i supplimenti stabiliti dalle tarifle per ogni mese di ritardo al pagamento.

Il Direttore ne' RR. Stati
R. Garoni.

Da affittare

ANCHE AL PRESENTE

UN APPARTAMENTO CIVILE

al primo piano

COMPOSTO DI 9 MEMBRI

CON TERRAZZO E CANTINA

nella via di S. Domenico, N. 20.

—

Ricapito all'Ufficio dell'*Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

Torino - Presso L. Conterno, editore - 1854.

LEZIONI DI AGRICOLTURA

DETTE

NEL R. ISTITUTO TECNICO DI TORINO

dal prof. G. BORIO.

Dispensa 1. — Cent. 80.

L'opera completa formerà un volume di 480 a 550 pagine (con figure) al prezzo di L. 6 a 7.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le 13.a, 14.a e 15.a dispensa e la 2.a dispensa delle *Illustrazioni* di F. Redenti.

Libreria Degiorgis, Via Nuova, 17.

HISTOIRE

DU PONTIFICAT

DE CLÉMENT XIV

d'après des documents inédits des archives secrètes du Vatican

par AUGUSTIN THEINER

Prêtre de l'Oratoire.

Paris, 1852, 3 vol. in-8. — Fr. 24.

TEATRI D'OGGI

Regio. Opera: *Mosè in Egitto*. Ballo: *Ondina*. Balletto: *Il matrimonio per scommessa*.

Carignano. Compagnia drammatica al servizio di S. M., recita:

Nazionale. Opera: *Chiara di Rosemberg*. Ballo: *La Figlia mal custodita*.

D'Angennes. Comp. française, Adler e Périchon: *Le chevalier des dames. — Les trois épiciers*.

Sutera. Compagnia diretta da Gustavo Modena recita: *Luigi XI*.

Gerbino. Comp. dram. Feoli recita:

Wauxhall. Veglia musicale con intermezzi di ballabili.

Da S. Rocco. Si recita colle marionette.

Da S. Martiniano. Si recita colle marionette.

Teatro Storico. (sulla piazza del Teatro Naz.) Gran spettacolo rappresentante i principali avvenimenti che ebbero luogo in Piemonte negli anni 1848-49. I. *Vittoria del ponte di Goito*. II. *Veduta del porto di Genova*. III. *Arrivo della salma del re Carlo Alberto a Torino*. IV. *Gran panorama, movibile, di Torino*.

Nei dì festivi avranno luogo due rappresentazioni: la prima alle ore 5 1|2, la seconda alle 7 1|2.

Tip. C. Carbone.